

Don Luigi Orione, sincero ammiratore di Blaise Pascal

Il 19 giugno 2023 è stata pubblicata la Lettera apostolica *Sublimitas et miseria hominis* («La grandezza e la miseria dell'uomo»), firmata da Papa Francesco in occasione del quarto centenario della nascita del filosofo francese Blaise Pascal.¹

L'incipit della Lettera esprime molto bene l'intenzione che ha mosso Papa Francesco a ricordare la grande figura del pensatore francese, un uomo che per tutta la vita ha cercato la verità. Scrive il Papa: «Quattro secoli dopo la sua nascita, Pascal rimane per noi il compagno di strada che accompagna la nostra ricerca della vera felicità e, secondo il dono della fede, il nostro riconoscimento umile e gioioso del Signore morto e risorto... Ed è commovente constatare che, negli ultimi giorni della sua vita, un pensatore così geniale come Blaise Pascal non vedesse altra urgenza al di sopra di quella di mettere le sue energie nelle opere di misericordia: “L'unico oggetto della Scrittura è la carità”».

In occasione della conferenza stampa di presentazione della Lettera (19 giugno 2023), il card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha definito Pascal «un maestro attuale... un interlocutore del presente e del futuro dell'uomo» per quella sua «finesse d'esprit» che caratterizza l'uomo, il filosofo e lo scrittore. È per questo che Papa Francesco ha voluto significativamente celebrarlo: Pascal è un gigante che ci aiuta a capire oggi il vuoto e il nulla, ma allo stesso tempo la grandezza e la vocazione all'infinito della persona umana e ci aiuta a pensare la grande opportunità della fede per trovare cammini di speranza nel cuore dell'uomo.²

¹ Filosofo, teologo, matematico e scienziato, Blaise Pascal nacque il 19 giugno 1623 a Clermont Ferrand. Talento precocissimo, a 18 anni progettò e costruì un calcolatore meccanico, detto *Pascalina*, capace di eseguire addizioni e sottrazioni; per tale motivo è considerato tra i precursori del calcolo computazionale. Il cosiddetto “teorema di Pascal”, da lui formulato, è uno dei teoremi-base della teoria delle coniche. Intorno al 1646 entrò in contatto con la spiritualità giansenista, ma il 23 novembre 1654, durante un'esperienza mistica notturna, egli ritrovò il senso di Dio. Abbandonò la matematica e la fisica per dedicarsi alla riflessione religiosa e filosofica. Si ritirò nel convento di Port-Royal, dove approfondì la teologia di Sant'Agostino. Il 23 gennaio 1656 pubblicò le sue prime lettere, con lo pseudonimo di Louis de Montalte. A queste seguirono altre 17 lettere (l'ultima è datata 24 marzo 1657). Negli stessi anni, Pascal concepì l'intenzione di scrivere una grande opera apologetica del cristianesimo, ma non riuscì a completarla a causa della salute già malferma. Morì a Parigi il 19 agosto 1662, a soli trentanove anni.

² Per riassumere la vita e il pensiero di Pascal, il famoso scrittore François-René de Chateaubriand scrisse: «Ci fu un uomo che a 12 anni, con aste e cerchi, creò la matematica; che a 16 anni compose il più dotto trattato sulle coniche dall'antichità in poi; che a 19 anni condensò in una macchina una scienza che è dell'intelletto; che a 23 anni dimostrò i fenomeni del peso dell'aria ed eliminò uno dei grandi errori della fisica antica; che nell'età in cui gli altri cominciano appena a vivere, avendo già percorso tutto l'itinerario delle scienze umane, si accorge della loro vanità e volge la mente alla religione; che, infine, risolse quasi distrattamente uno dei maggiori problemi della geometria e scrisse dei pensieri che hanno sia del divino che

Nel corso della sua breve esistenza, il filosofo francese seppe confrontarsi con la miseria e la grandezza dell'uomo. Le risposte a questa miseria reale e a questa sete di grandezza dell'uomo furono da lui trovate nella rivelazione individuale di un Dio personale che lo portò ad affermare che «la fede è un dono di Dio». Perciò è impossibile credere «se Dio non inclina il cuore». Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, ciò non significa che vi si opponga, ma che la supera infinitamente: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce».³ Leggere l'opera del cattolico Pascal non è dunque scoprire la ragione che illumina la fede, ma, al contrario, la fede che illumina la ragione. Il cuore non agisce irrazionalmente, ma ha dei precisi procedimenti che seguono un'altra specie di "ragione", differente dalla ragione scientifica. Pascal afferma, in un altro aforisma: «È il cuore che sente Dio e non la ragione. Ed ecco che cos'è la fede: Dio sensibile al cuore e non alla ragione».⁴

Questa onesta ricerca del vero e del bene, fa di Pascal un modello di riferimento per affrontare le complessità dell'uomo moderno che nell'essenza della sua natura, illuminata dalla fede, può trovare la certezza che il filosofo francese difese ardentemente nei suoi *Pensées*: «Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato».

Nella Lettera apostolica, il Papa analizza l'esperienza mistica della "Notte di fuoco" del 23 novembre 1654, così intensa e determinante che Pascal la fissò su un pezzo di carta (conosciuto come "il Memoriale"), tenuto nascosto all'interno di una fodera e che è stato scoperto casualmente solo dopo la sua morte.⁵

dell'umano. Il nome di questo genio è Blaise Pascal» (*Genio del cristianesimo*, Libro II, Capitolo VI).

³ «Le coeur a ses raisons que la raison ne connaît point» (Blaise Pascal, *Pensieri* n. 277). La sua opera più famosa, *Les pensées*, è costituita da una raccolta di frammenti che egli non poté terminare e che fu pubblicata nel 1670 per iniziativa di familiari e amici.

⁴ *Pensieri* n. 278.

⁵ Dopo la scomparsa di Pascal (19 agosto 1662) un domestico si accorse di un pezzo di carta cucito all'interno del corpetto che il filosofo aveva indossato fino alla morte. Si trattava di una piccola pergamena scritta da Pascal la notte del 23 novembre 1654; venne denominata *Memoriale*, nome che tuttora conserva. Eccone la versione integrale: «Lunedì, 23 novembre, giorno di san Clemente papa e martire e di altri nel martirologio, Vigilia di san Crisogono martire e di altri. Dalle dieci e mezzo circa di sera sino a circa mezzanotte e mezzo, Fuoco. Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, Certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo. *Deum meum et Deum vestrum*. "Il tuo Dio sarà il mio Dio". Oblio del mondo e di tutto, fuorché di Dio. Lo si trova soltanto per le vie insegnate dal Vangelo. Grandezza dell'anima umana. "Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto". Ch'io non debba essere separato da lui in eterno. Gioia, gioia, gioia, pianti di gioia. Mi sono separato da lui. *Dereliquerunt me fontes aquae vivae*. "Mio Dio, mi abbandonerai?". "Questa è la vita eterna, che essi ti riconoscano solo vero Dio e colui che hai inviato: Gesù Cristo". Gesù Cristo. Gesù Cristo. Mi sono separato da lui; l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso. Che non debba mai esserne separato. Lo si conserva soltanto per le vie insegnate dal Vangelo. Rinuncia totale e dolce. Sottomissione intera a Gesù Cristo e al mio direttore. In gioia per l'eternità per un giorno di esercizio sulla terra. *Non obliviscar sermones tuos*. Amen» (*Pensieri*, a cura di P. Serini, Einaudi, Torino, 1967, 421-422).

Quella notte Pascal visse l'esperienza dell'amore di quel Dio personale, incarnato in Gesù Cristo, che lo trascina sulla via della conversione profonda e quindi della rinuncia totale e dolce, perché vissuta nella carità, abbandonando l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli. Prima di quella notte, Pascal non ha alcun dubbio sull'esistenza di Dio, ciò che gli manca e che attende, non è un sapere, ma un nuovo potere, non una verità, ma una nuova forza. Il Dio che egli ritrova non è il Dio astratto o il Dio cosmico, ma è il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia.

Conosciamo la realtà non solo con la ragione, ma anche col cuore

Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, chiarisce ancora il Papa, «ciò non significa affatto che vi si opponga, ma che la supera infinitamente». Leggere l'opera di Pascal, quindi, «è mettersi alla scuola di un cristiano di razionalità eccezionale, che ha saputo tanto meglio rendere conto di un ordine stabilito dal dono di Dio al di sopra della ragione».

Si tratta di quella "intelligenza intuitiva" che aveva sperimentato e descritto il filosofo: «Conosciamo la realtà – scrive – non solo con la ragione, ma anche con il cuore». E Papa Francesco aggiunge: «Le verità divine non sono dimostrabili con la ragione, ma possono essere conosciute con la certezza della fede e passano poi dal cuore spirituale alla mente razionale, che le riconosce come vere e può a sua volta esporle». Pascal, sottolinea ancora il Pontefice, «non si è mai rassegnato al fatto che alcuni suoi fratelli in umanità non solo non conoscono Gesù Cristo, ma disdegnano per pigrizia, o a causa delle loro passioni, di prendere sul serio il Vangelo».

Fede e carità

Nel testo della Lettera apostolica sono stati sottolineati da Francesco altri aspetti, forse meno conosciuti, del grande filosofo. Tra questi, la sua squisita carità verso i poveri e gli ammalati. La vita di Pascal, fu costellata da pratici gesti di carità e d'amore verso i più deboli e verso gli infermi e i sofferenti.

Sempre attento ai problemi sociali, egli non si chiuse agli altri nemmeno nell'ora dell'ultima malattia. Un suo biografo riporta queste parole che Pascal avrebbe pronunciato qualche giorno prima della morte: «Se i medici dicono il vero, e Dio permette che mi rialzi da questa malattia, sono deciso a non avere alcun altro impiego né altra occupazione per tutto il resto della mia vita che il servizio ai poveri». È commovente, annota Papa Francesco, che un pensatore geniale come Pascal, alla fine della vita, non vedesse altra urgenza al di sopra di quella di mettere le sue energie nelle opere di misericordia: l'unico oggetto della Scrittura è la carità.

Perfino in punto di morte, scrive un suo biografo, Pascal aveva un grande desiderio di morire in compagnia dei poveri. Dopo aver ricevuto i Sacramenti, le sue ultime parole furono: «Che Dio non mi abbandoni mai». L'augurio del Pontefice è che «la sua opera luminosa e gli esempi della sua vita, così profondamente battezzata in Gesù Cristo», possa aiutarci «a percorrere sino alla fine il cammino della verità, della conversione e della carità».

Don Luigi Orione, ammiratore di Blaise Pascal

Nell'immenso *corpus* degli scritti di don Luigi Orione trova posto anche Blaise Pascal, citato in otto occasioni.⁶

In un lungo scritto senza data, incentrato sul valore dell'Eucaristia, don Orione scrive: «L'Eucaristia è il Sacrificio eterno ed universale, come la Chiesa cattolica di cui è l'anima: è il Sacrificio divino, di efficacia infinita ed inesauribile. I Papi, i Concili, i Padri, i Dottori della Chiesa insegnarono e tutte le generazioni cristiane credettero sempre così. Erasmo, Pascal, Bossnet, Tommaso Moro hanno pregato dinanzi al miracolo ineffabile».⁷

In altra minuta senza data, don Orione si sofferma a riflettere sul contrasto tra materia e spirito. Al sesto punto, egli fa riferimento a Blaise Pascal con le seguenti parole:

Pascal, genio possente, severo moralista, esclamava dell'uomo: «Quale chimera è l'uomo! Quale stranezza!, qual caos!, qual soggetto di contraddizione! Giudica di tutto, stupido verme della terra, depositario del vero, ammasso d'incertezza, di gloria e rifiuto dell'universo. Se si vanta, io lo abbasso; se s'abbassa, io lo innalzo; e sempre lo contraddico, finché non abbia inteso esser egli un mostro incomprensibile». Sono parole che scoraggiano; ma quante volte praticamente vere nei mostri dell'umanità.⁸

Un fugace riferimento al filosofo francese è presente anche nel discorso pronunciato da don Orione in Argentina nel 1936, inteso a sostenere e promuovere la fede degli italiani emigrati:

Beati quelli che hanno la fede! Così diceva ad Alessandro Manzoni una celebre scrittrice protestante. Io morirò credendo in Dio di cui imploro la misericordia, così scrisse il grande storico Adolfo Thiers. Lasciatemi con la mia fede di fanciullo: gli uomini non hanno ancora trovato nulla di più consolante, esclamava Saverio Ambriest sul letto di morte. Che cosa significa questo desiderio, questo bisogno di fede, dichiarato da ingegni così eletti? Significa o miei cari compatrioti italiani che l'uomo non è felice senza l'unione dell'anima sua con Dio e siccome la fede ci parla direttamente di Dio e, come scrisse Pascal, ce lo rende sensibile al cuore, per questo l'uomo è portato a sospirare dietro questa sublime cristiana e fondamentale virtù. Basterebbe o miei amici questo bisogno di fede in Dio per

⁶ Eccone i riferimenti: *Scr.* 56,1; 56,13; 82,10a; 86,195; 111,140; 111,154; 111,161; *Par.* VI,310. Le citazioni più importanti sono soltanto due (*Scr.* 82,10a e 86,195), poiché, negli altri casi, si tratta di duplicati di uno stesso scritto.

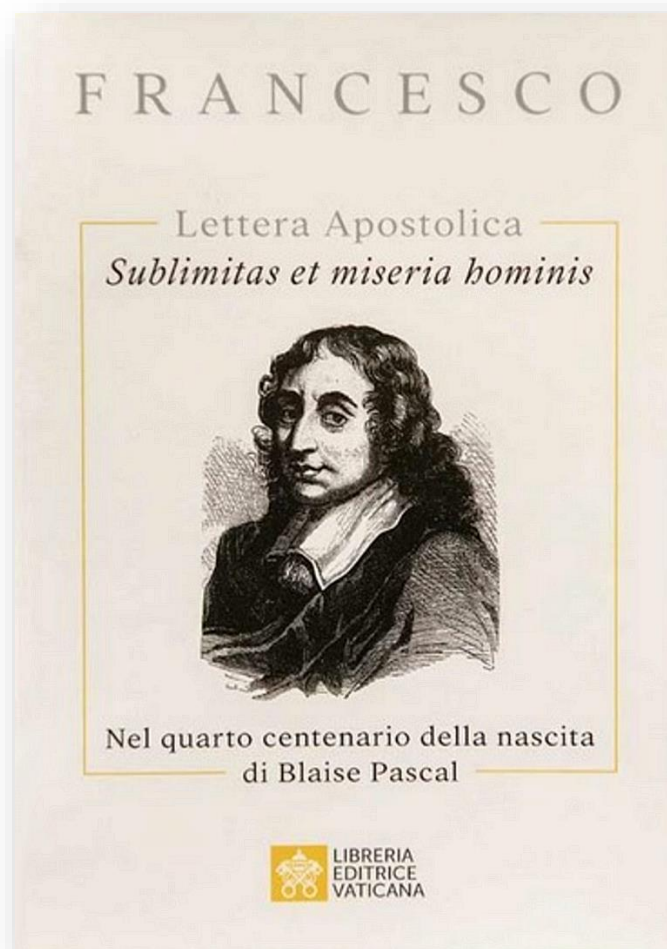
⁷ *Scr.* 82,11a.

⁸ *Scr.* 86,195.

dimostrarci che Dio esiste. Un solo sospiro di un'anima che aneli alla virtù, a una vita onesta, a un avvenire degno, alla perfezione, è una dimostrazione più che matematica che c'è Dio, diceva Vemsterbuis.⁹

In un articolo del 2012, Eugenio Scalfari, direttore del quotidiano *La Repubblica* e dichiaratamente ateo, scrisse una lettera aperta a Benedetto XVI, che si concludeva con la proposta di beatificare il filosofo francese.¹⁰

Egli rinnovò tale proposta nel 2017, nel corso di una intervista-conversazione con Papa Francesco. In risposta al desiderio del giornalista di vedere beatificato l'autore dei *Pensieri*, Francesco affermò: «Personalmente penso che uno come Pascal andrebbe beatificato». Il Pontefice aggiunse quindi che avrebbe interpellato il Dicastero per le Cause dei Santi, trasmettendo un suo personale e positivo convincimento.¹¹ Tale proposta, tuttavia, non ha ancora avuto un seguito dal punto di vista canonico.



⁹ Par. VI,310.

¹⁰ Eugenio Scalfari, «Da Pacelli a Ratzinger la lunga crisi della Chiesa», *La Repubblica*, 27 maggio 2012.

¹¹ «Scalfari intervista Francesco: "Il mio grido al G20 sui migranti"», *La Repubblica*, 7 luglio 2017.